



LUCE
Settimanale
VARESE

30 MAR. 1980

La scomparsa di Erich Fromm uno dei più lucidi testimoni del nostro tempo

di ROBERTO NEBULONI

È morto la settimana scorsa Erich Fromm, il filosofo - psicologo ebreo - tedesco vissuto per lungo tempo in America e non da molti anni rientrato nella nativa Europa. Si tratta di una grave perdita per il mondo della cultura contemporaneo.

Erich Fromm era forse il più prestigioso esponente tuttora vivente di quelle generazioni di intellettuali tedeschi che si ritrovò nel periodo fra le due guerre mondiali attorno alla cosiddetta Scuola di Francoforte e che costituì, in un mondo teso fra regimi opposti ed ideologie preconcepite, una delle più alte voci critiche ed autocritiche del nostro tempo.

Fromm non era solo psicologo, né solo sociologo, né solo filosofo: lo si potrebbe forse definire, con un termine un po' antiquato, un uomo di cultura, che cercava di non perdere mai di vista il nesso tra le proprie ricerche specialistiche ed i problemi esistenziali del tempo in cui viviamo.

Molti, anche tra i non addetti ai lavori, lo hanno conosciuto attraverso saggi ed opere - anche in Italia hanno avuto vastissima diffusione i suoi "Fuga dalla libertà", "L'arte di amare", "Essere o avere", per non citare che alcuni titoli tra i più noti -, saggi ed opere il cui tono semplice e comprensibile s'accompagnava ad una rara profondità di pensiero.

Fromm ha cercato soprattutto di capire il destino del nostro tempo; a tale scopo ne ha indagato i meccanismi economici e psicologici (un'altra sua famosa opera è dedicata alla "psicanalisi" della società contemporanea), ponendoli a confronto con l'esigenza di un mondo costruito a misura d'uomo.

Egli ha così messo a fuoco l'alternativa che con particolare evidenza si presenta all'uomo d'oggi: quella tra l'impostare la sua vita su una ricerca ossessiva di un sempre maggiore "avere" ed il ritrovare un gusto ed un senso più pieno del vivere in un più autentico "essere".

È a tale alternativa che fa riferimento, alluden-

do proprio alla tematizzazione fatta da Fromm, anche Giovanni Paolo II nell'enciclica "Redemptor hominis". Ed in effetti la civiltà in cui viviamo è chiamata ad una scelta decisiva proprio su questo punto. Una scelta per l'"essere" è la scelta per una società ed una tecnica realmente al servizio dell'uomo, per un progresso etico e morale dell'umanità, per un'esistenza più libera e consapevole di tutti gli uomini.

È a questi valori che Fromm non si è stancato di richiamare il nostro tempo, nella consapevolezza che solo per questa via l'umanità potrà avviarsi verso un futuro di pace. Nelle interviste rilasciate nelle ultime settimane precedenti la sua scomparsa, Erich Fromm asseriva che non avrebbe scommesso neanche un marco sul futuro dell'umanità; eppure egli non rinunciava a lanciare ancora il suo messaggio profetico: nonostante le folli tendenze che sembrano portare l'umanità attuale all'autodistruzione, l'uomo è ancora in tempo per riscoprire in sé quella volontà di libertà e quella capacità d'amore che costituiscono il suo autentico essere e su cui solamente può costruirsi una civiltà a misura d'uomo.